

# Il Presidente che denunciò il "pizzo", dodici anni fa

La guerra al racket dell'estorsione, Paolo Salerno, 50 anni, titolare da 27 anni di una nota impresa di marketing e comunicazione, oggi presidente della neonata associazione anti racket e anti usura di Trapani, l'aveva dichiarata quando la parola "pizzo" non si osava neppure pronunciarla.

"Mi trovo - afferma Salerno

- ad Alcamo, ad una fiera sull'artigianato. In quei giorni ricevetti alcune telefonate anonime di minaccia. Denunciai tutto alla Polizia. Era la cosa più ovvia, più normale da fare. Ricordo che qualche tempo dopo, proprio ad Alcamo, la polizia arrestò un bel po' di persone. Si trattava di un contesto più generale nel quale, però, figuravano soggetti dediti all'estorsione e all'usura. Da quel giorno non ho più ricevuto richieste del genere".

Alla designazione di Paolo Salerno, accolta unanimemente da quanti hanno aderito alla costituzione dell'organismo, si è giunti - secondo indiscrezioni - dopo



Paolo Salerno,  
presidente dell'ass. anti racket e  
anti usura di Trapani

che il "comitato dei saggi", incaricato d'individuare la figura del presidente, avrebbe incassato ben due "no" da altrettanti personaggi orbitanti nell'area imprenditoriale della Provincia di Trapani.

"E' un dettaglio - replica Salerno - che apprendo soltanto ora. In ogni caso, non credo che la mia nomina rappresenti una soluzione di ripiego. Se hanno speso il mio nome, vuol dire che credono in me. Tutto questo mi gratifica. Gratifica i miei 20 anni di lavoro all'interno dell'Assindustria di Trapani. Ho accettato l'incarico propostomi senza esitazioni, incoraggiato esclusivamente da quello spirito di servizio che, fino ad oggi, ha sempre caratterizzato ogni mia azione".

Il compito che attende Paolo Salerno e i suoi collaboratori è fra i più ardui, specie se "calato" in un territorio dove le parole

d'ordine sono ancora omertà e cultura dell'illegalità.

"Prima di pensare - incalza il presidente della neo costituita associazione - a come e in che misura incidere nei diversi strati sociali, dobbiamo capire, intanto, le dimensioni, la natura, le diverse tipologie di una piaga, purtroppo presente in questa provincia. Non si può combattere il racket delle estorsioni, trascurando l'inquietante mercato dell'usura che, per certi versi, secondo il mio punto di vista, ha un'invasione maggiore con conseguenze ancora più devastanti.

E' necessario - conclude Salerno - agire in maniera seria, assieme alle forze dell'ordine. Le denunce per usura e pizzo, almeno sulla scorta dei numeri di cui dispongono Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza, si contano sulla punta delle dita. Farebbero pensare ad una piaga sociale che non esiste. Ma non è così. Ecco perché bisogna lavorare in silenzio. Resistendo alla tentazione delle telecamere, delle foto e dei titoli ad effetto dei giornali".

di N.R.